

strazione statale, la difficoltà di attuare le necessarie riforme strutturali, il perdurare della guerriglia e della mobilitazione di un esercito che assorbe tuttora molta parte del bilancio dello Stato, rendono incerti gli scenari per il futuro.

Ciononostante, vent'anni dopo le deportazioni di Pol Pot, tra molte difficoltà uno sforzo di ricostruzione è stato avviato, con il concorso della comunità internazionale e una considerevole partecipazione di varie agenzie delle Nazioni Unite, dei governi di diversi paesi e di numerose organizzazioni non governative, molte delle quali sono di ispirazione cristiana. Anzi, la Cambogia è oggi teatro di un conflitto latente tra Stati concorrenti che tentano di attrarla nella propria area di influenza politica ed economica: i potenti vicini thailandesi sono presenti in molte attività commerciali e produttive; francesi e paesi anglofoni si contendono l'egemonia linguistica e culturale; i giapponesi stanno consolidando la loro presenza.

In questo contesto, la ricostruzione del paese necessita di risorse umane qualificate e di un sistema universitario adeguato. Oggi l'unica università del paese, quella di Phnom Penh, è ancora alle prese con problemi strutturali, come la mancanza di luce, acqua, attrezzature didattiche. Ma soprattutto necessita di docenti preparati e messi in grado di dedicarsi serenamente al lavoro universitario.

A questa esigenza tenta di rispondere, per una piccola parte, l'iniziativa del PIME, Pontificio Istituto Missioni Estere, presente in Cambogia attraverso l'ONG «New Humanity»: in risposta ad una richiesta esplicita delle autorità accademiche e governative, il PIME si è impegnato nella cooperazione con l'Università di Phnom Penh per costituire una facoltà di Sociologia e formare i docenti che dovranno insegnarvi. A questo progetto sono stati chiamati a collaborare a titolo volontario docenti di diverse università, tra i quali anche un gruppo di ricercatori e docenti del dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica, con l'assenso e il sostegno del Rettore e dei responsabili del dipartimento.

Cambogia. Scenario politico ed economico

di Marco Lombardi

La Cambogia è geograficamente collocata nella regione del Sud-Est asiatico, al centro di un sistema di relazioni economiche e politiche probabilmente crucia-

le. Dunque, uno scenario cambogiano, se non può prescindere dai dati storici (drammatici) e culturali (antichi), deve fare necessariamente riferimento a una dimensione internazionale. Nelle poche righe che seguono, si cercherà di descrivere alcuni aspetti chiave utili a una migliore comprensione di ciò che sta accadendo in quella lontana parte del mondo.

Per quanto riguarda l'assetto interno, la Costituzione adottata il 21 settembre 1993 istituisce il Regno di Cambogia, sul quale è stato chiamato a regnare, il 24 dello stesso mese, il principe Sihanouk. L'art. 7 del documento recita: «the King hold the throne but shall not hold power» e non dispone del potere di nomina del successore che, infatti, è eletto da un Consiglio Reale tra i membri della famiglia reale khmer. Oggi, in realtà, a 73 anni, Sihanouk detiene il potere di chi è incoronato 'salvatore della Patria', avendo già abdicato al medesimo trono 40 anni prima e avendo mantenuto un comportamento quantomeno ambiguo, secondo la logica occidentale, durante i drammatici e cruenti trascorsi della Cambogia. D'altra parte, il supporto della Cina al Re è sempre stato palese, venato da ricorrenti perplessità sul grado di effettiva libertà della relazione, e sottolineato da un continuo bisogno di cure da parte di Sihanouk per un cancro che lo affligge.

Le elezioni del 23-28 maggio 1993 hanno costituito un'Assemblea dove sono presenti 58 deputati del partito monarchico Funcinpec, 51 del vecchio partito comunista Prachéacon, 10 del Partito Democratico Liberale Buddista e 1 del Molinaka: considerati i trascorsi storici (da Pol Pot all'occupazione vietnamita), l'Assemblea, forte di 51 comunisti, ripropone l'ambiguità della politica orientale. Infatti, il 'padre della Patria' risolve la questione nominando due co-primi ministri, Ranarridh del Funcinpec e Hun Sen comunista, promuovendo poi il primo (1995) a primo-primo ministro. Tale espediente ha permesso a Siahnouk di mantenere in equilibrio un sistema politico istituzionale e una situazione sociale critica, garantendosi una quota di potere attribuitagli dall'acclamazione popolare.

Il percorso fin qui accennato ha avuto come padrino il governo transitorio di Cambogia delle Nazioni Unite (UNTAC/APRONUC) che, sulla base degli accordi di Parigi del 23 ottobre 1991, ha curato la transizione democratica: i 22.000 uomini UN hanno lasciato il paese alla fine del 1993, e il loro comandante Yakushi Akashi è stato poi destinato ai Balcani. In realtà, la missione è stata molto criticata perché non ha raggiunto l'obiettivo primario che era il disarmo delle diverse fazioni ma, soprattutto, per il forte impatto culturale nei confronti di una popolazione debole, dal punto di vista dell'identità collettiva, ed economicamente prostrata. La permanenza del contingente, infatti, ha contribuito a

creare una falsa speranza economica basata sugli stipendi da 5.000 dollari mese dei militari, portando alle stelle gli affitti e promuovendo ristoranti, alberghi, gioco e prostituzione. Ma potendo garantire uno stipendio mensile da 35 dollari ai docenti universitari! Oggi, Phnom Penh, abbandonata da questo flusso di denaro, deve cercare una rifondazione economica con le sue sole forze e il supporto, interessato, di diversi padrini internazionali.

Da questo punto di vista, il paese è certamente polo di attrazione di numerosi soggetti internazionali che cercano una penetrazione, sia agendo direttamente, sia passando attraverso le organizzazioni non governative. Gli ultimi anni, infatti, sono caratterizzati da una serie di supporti finanziari. Il 22 giugno 1992, 33 paesi e 12 organizzazioni internazionali hanno deciso un intervento di 880 milioni di dollari. A questi sono stati aggiunti altri 119 milioni nel settembre 1993. Il Giappone è intervenuto con 220 milioni, la Francia con circa 130, oltre ai circa 50 già sborsati per supportare l'UNTAC e i 160 per il contingente francese. In particolare, la Francia cura un progetto di riorganizzazione delle forze militari cambogiane e il Giappone guida il gruppo ASEAN per lo sviluppo agricolo. Entrambi questi paesi hanno siglato un accordo (29/9/1993) per garantire il debito di 52 milioni di dollari della Cambogia verso il Fondo Monetario.

Tanto interesse è certamente in riferimento a un'area di possibile forte sviluppo. Infatti, ormai i paesi vicini quali la Thailandia, la Malesia, l'Indonesia, Singapore, la Corea ecc. sono caratterizzati da un forte orientamento al mercato che, oltre a una tradizionale capacità produttiva, comincia ad offrire nuovi sbocchi in termini di consumo. Le vicende recenti del Vietnam (80 milioni di consumatori e le fabbriche di Coca Cola) sottolineano un interesse sempre più forte verso quest'area asiatica. Conseguentemente, la Cambogia diventa 'area di conquista' sottoposta a pressioni internazionali di ogni genere per farle accettare collaborazioni economiche in molteplici settori.

In particolare, la Francia persegue una politica di penetrazione culturale ed economica sulla base dei trascorsi quale potenza egemone nell'area.

La Thailandia è molto interessata a poter commercializzare il legno pregiato cambogiano (il cui taglio è sostanzialmente bloccato dal governo) ricorrendo a strumenti di pressione assai spregiudicati. In particolare, negli ultimi anni l'esercito thai ha spesso fornito appoggio logistico alla guerriglia khmer, epigoni del regime comunista genocida di Pol Pot, garantendosi un buon ritorno nel contrabbando delle pietre preziose delle miniere del centro-nord del paese, controllate dai khmer. Inoltre, tramite questo paese, il Giappone, tradizionalmente percepito come avversario dalla maggior parte dei paesi dell'area, sta progressi-